

«Con questa Manovra il Paese chiude»

di Simone Girardin

«Siamo sotto le feste natalizie e anche io ho scritto una letterina a Babbo Natale: “mandi a casa questo Governo”». Scherza Rosy Mauro, consigliere regionale e numero uno del Sindacato Padano. Ma non troppo perchè «con questa Finanziaria c'è ben poco da sorridere e tanto da piangere». A partire dallo «scippo da 12 mila miliardi del Tfr» fino ai tagli agli Enti locali che «porteranno ad un aumento della tassazione locale». Una mazzata fiscale «che colpirà tutti indistintamente».

Mauro, la manifestazione di Roma manda un messaggio chiaro al centrosinistra: questa Manovra non piace a nessuno.

«In piazza a Roma c'era tutto il mondo produttivo: dalle partite iva ai pensionati, dagli imprenditori agli operai. Non possono fa finta di nulla. Per questo mi appello a chi sarà chiamato a votare la Finanziaria in Parlamento. A loro chiedo di mettere davanti il bene comune del Paese agli interessi di parte. Perchè se passa questa Manovra il Paese chiude».

Nel mirino c'è soprattutto il Tfr quello che Bossi definisce “ecco come ti frego i risparmi”...

«Stiamo parlando di una vergogna. Di un furto legalizzato. In questo modo fanno chiudere le aziende e fanno sparire le liquidazioni dei dipendenti. Il tutto con la complicità della Triplice».

In che senso?

«Anticipando la riforma Maroni al primo gennaio 2007, ci guadagnano qualcosa come 8 miliardi di euro. Ma gli operai non sono stupidi e sono venuti a manifestare a Roma. Segno che qualcosa non va».

Cgil, Cisl e Uil fecero ben sette scioperi generali. Con Prodi nemmeno uno, nonostante una Manovra di “lacrime e sangue”. Crede che il Governo abbia addolcito i sindacati anche con la mossa sul Tfr?

«E' stato uno scambio. Nel senso che Prodi per far fede al taglio del cuneo fiscale ha fatto decollare i fondi integrativi pensionistici. Ma l'integrazione equa è lasciare i soldi nell'azienda o dare la possibilità ai lavoratori di metterli dove vogliono. Invece li hanno indirizzati nei fondi integrativi e verso il fondo dello sviluppo, ossia una fotocopia dell'Inps. E sapete che fine faranno i primi soldi che entreranno nelle casse del fondo dell'Inps?».

Quale?

«Per sistemare le ferrovie dello Stato. Uno schifo... Ma è una roba già vista».

A che cosa si riferisce?

«Nel 1993 le organizzazioni sindacali fecero un altro scambio. Un accordo per abolire la scala mobile che difendeva i salari dei lavoratori dall'inflazione. In cambio ottennero la garanzia del 33% delle Rsu, le rappresentanze sindacali unitarie. E lo fecero con la scusa che tanto sarà il contratto integrativo aziendale a compensare l'annullamento della scala mobile. Non è stato così. Come non sarà così con i fondi di previdenza integrativa. Perchè quei soldi serviranno a coprire il buco delle ferrovie».

E' inutile dire che la maggioranza di questi soldi arriva dalle imprese del Nord...

«E' ovvio. Di fatto questa Finanziaria è contro il Nord. La più ridicola Manovra che la storia di questo Paese abbia mai conosciuto. Loro si vantano del taglio del cuneo fiscale. Ma a guadagnarci saranno solo le grandi imprese non le piccole. E perchè non dicono nulla sui tagli agli Enti locali che costringeranno i Comuni ad aumentare le tasse e tagliare i servizi?».

E il Tfr...

«Mi chiedo come mai i sindacati non abbiamo fatto un referendum all'interno delle aziende per capire che cosa ne pensassero. Invece se lo sono chiesti tra loro. Tra i vertici...».

Governo e sindacati dicono che si sono adeguati alla riforma Maroni?

laPadania – Martedì 5 dicembre 2006

«Balle. La riforma Maroni puntava sui fondi aperti ma che oggi non sono pronti. Sapevano che la riforma sarebbe entrata in vigore nel 2008 non anticipata al 2007. In questo modo la sinistra ha fatto un favore ai sindacati. E poi la riforma Maroni prevedeva la possibilità di poterli tenere in azienda. Ora non c'è più questa libertà».

La soluzione?

«La proposta alternativa sono i fondi regionali. Invece la sinistra ha scelto la via del centralismo. Ma la manifestazione di sabato ci dice che la gente non ne può più di Prodi. E non ci sarà pace finché questi governanti non saranno tornati a casa loro».